

ROMA



Ragioneria Generale
I Direzione Sistemi informativi di pianificazione e controllo finanziario
U.O. Statistica

**LE TENDENZE DEL MERCATO DEL
LAVORO A ROMA NEGLI ANNI
DELLA CRISI**

Anni 2008-2014

Indice

Introduzione	3
Le dinamiche dell'occupazione	4
Il ricorso alla cassa integrazione	10
Le dinamiche della disoccupazione e i Neet.....	12

Publicato nel mese di gennaio 2016

I numeri più significativi

Provincia di Roma

1.765.972	Occupati totali nel 2014
48,1%	Tasso di occupazione > di 15 anni nel 2014
55,8%	Tasso di occupazione maschile > 15 anni nel 2014
41,1%	Tasso di occupazione femminile > 15 anni nel 2014
61,3 %	Tasso di occupazione 15-64 anni nel 2014
11,3%	Tasso di disoccupazione nel 2014
224.875	Persone in cerca di occupazione nel 2014
56.339.703	Ore di Cassa Integrazione Guadagni autorizzate nel 2014
18,9%	Tasso di mancata partecipazione al mercato del lavoro nel 2014
22,7%	Incidenza dei giovani Neet di 15-29 anni sulla popolazione della stessa età nel 2014

Introduzione

Durante il periodo 2008-2014, segnato dal processo di caduta dell'economia mondiale verso la crisi globale più grave degli ultimi 60 anni, la situazione descritta dagli indicatori economici e occupazionali nella provincia di Roma ha evidenziato come il riflesso del clima recessivo abbia avuto ricadute non trascurabili anche sulla realtà locale e regionale, con un impatto piuttosto considerevole sui tassi di occupazione e disoccupazione.

Ciononostante, l'andamento degli ultimi due anni indica un quadro complessivo che, pur continuando a risentire della forte instabilità dei livelli produttivi e occupazionali osservata a partire dal 2008, sembra far registrare un contenuto rallentamento del trend negativo che, se non può al momento ancora indicare una inversione di tendenza, segnala tuttavia un lieve miglioramento rispetto alle dinamiche dell'ultimo quinquennio.

Nell'area romana la base occupazionale ha rallentato fortemente il proprio ritmo di crescita ma, al contrario della realtà nazionale, si è ridotta numericamente solo nel corso del 2009, per riprendere successivamente un debole ma costante incremento positivo.

Nel complesso, tuttavia, permangono forti eterogeneità fra i comparti produttivi e le tipologie di imprese, un ridimensionamento dei settori dell'industria e delle costruzioni che non accenna a rallentare, una forte criticità delle condizioni del mercato del lavoro, nel quale la ripresa dei livelli occupazionali e dei tassi di occupazione non ha tuttavia ancora ripristinato i livelli pre-crisi e le condizioni di occupazione giovanile rimangono molto problematiche.

Negli anni 2008-2014 il numero di occupati nell'area romana e regionale del Lazio è rimasto abbastanza stazionario ma, a fronte di un aumento della popolazione residente, ha comportato una sostanziale diminuzione del tasso di occupazione (15-64 anni), che nel 2014 si è attestato sul 61,3%, un dato molto al di sotto dei valori raggiunti prima della crisi (62,6% nel 2008).

È la componente femminile dell'occupazione che a Roma sembra reggere meglio l'onda d'urto della crisi complessiva, mentre sembra che l'occupazione temporanea abbia per prima pagato i costi della recessione economica senza peraltro poter contare su meccanismi di ammortizzazione quali la Cassa integrazione che, al contrario, ha contribuito soprattutto nei primi anni a tamponare gli effetti più dirompenti sulle condizioni di vita dei lavoratori e delle loro famiglie.

Il lavoro atipico ha subito un ridimensionamento costante passando dal 12,5% del totale degli occupati nel 2008 al 10,9% nel 2014: il mancato rinnovo dei contratti a tempo determinato e delle collaborazioni in scadenza ha avuto conseguenze particolarmente sentite fra i giovani di età compresa fra i 25 e i 39 anni, in molti casi anche in presenza di alta formazione.

Resta il fatto che la parziale tenuta dell'occupazione è derivata proprio dal ricorso a politiche che hanno puntato su schemi di riduzione dell'orario di lavoro quali la Cig, estesa in maniera molto consistente anche a settori e tipologie di aziende precedentemente escluse.

Tuttavia, accanto alla staticità della base occupazionale nel corso di questo periodo è emersa una notevole espansione del numero di persone in cerca di lavoro, aumentate a Roma fra il 2008 e il 2014 di più di 100mila unità (+82,1%) che ormai arrivando a sfiorare la cifra di 225mila persone.

Gli incrementi più rilevanti si sono registrati nel 2012 (+32mila sul 2011) e nel 2013 (+27mila sull'anno precedente), quando l'aumento delle persone in cerca di lavoro è stato superiore all'aumento degli occupati.

L'espansione della quota di disoccupati ha interessato in maniera massiccia gli uomini ed è stato determinato in modo determinante dal ritorno alla ricerca di lavoro degli ex occupati che in questi anni hanno perso la precedente occupazione, solo secondariamente da persone alla ricerca di una prima occupazione e soltanto marginalmente dall'ingresso sul mercato del lavoro di persone precedentemente inattive.

La maggiore offerta di lavoro si è riflessa sul tasso di disoccupazione, che nel 2014 si è attestato a Roma sull'11,3%, raggiungendo l'11,7% fra le donne e il 48,9% fra i giovani di età compresa fra 15 e 24 anni.

D'altra parte, se si volesse guardare oltre la definizione standard del tasso di disoccupazione (che include solo le persone alla "ricerca attiva di un lavoro") e si considerassero anche parte degli attuali inattivi, ossia coloro che cercano un'occupazione ma non "attivamente" e gli inattivi disponibili a lavorare, cioè gli scoraggiati convinti di non riuscire più a trovare un lavoro, nell'area romana si raggiungerebbe la cifra di circa 411mila persone che si possono definire "in sofferenza" lavorativa, che si tradurrebbe in un *tasso di mancata partecipazione al lavoro* (definizione Eurostat) pari al 18,9%. Questo indicatore raggiunge il 20,7% nel Lazio e si attesta sul 22,8% nella media nazionale.

D'altra parte, proprio la popolazione in età lavorativa e in condizione di inattività ha avuto a Roma un andamento crescente nel periodo e complessivamente è aumentata fra il 2008 e il 2014 di circa 20mila unità (+2,4%), attestandosi a fine periodo a più di 864mila persone, nel 64% dei casi donne. Tale andamento esprime il risultato di due tendenze contrapposte: da un lato si è assottigliata la porzione di inattivi che non cercano lavoro e non sono disponibili a lavorare, mentre dall'altro è cresciuta notevolmente la quota di persone che non cercano attivamente lavoro o che non lo cercano ma sarebbero disponibili (+58mila persone), in più del 65% dei casi uomini. Alla base di questo comportamento vi sono diverse motivazioni, ma la ragione largamente prevalente è la convinzione di non riuscire a trovare un'occupazione, che comporta il ritirarsi nella condizione di inattività non per un'esplicita scelta volontaria, quanto piuttosto per sfiducia nelle capacità del mercato del lavoro di offrire delle concrete opportunità di impiego.

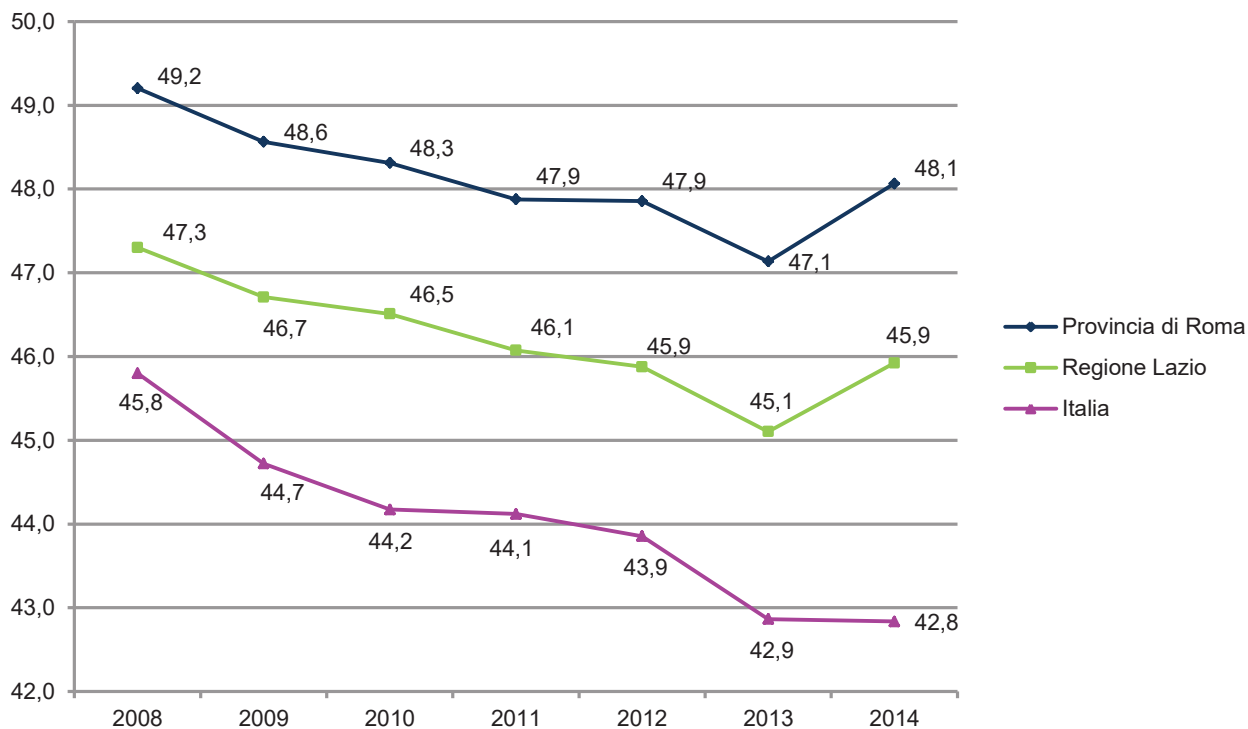
Il fenomeno dello scoraggiamento, che anche nella media nazionale registra una considerevole espansione investendo oltre alla sua componente 'storica' – quella femminile – anche quella maschile, registra dunque nell'area romana un andamento preoccupante proprio fra la popolazione maschile in età lavorativa, che sembra risentire maggiormente delle difficoltà dovute alla perdita del lavoro e alla ricollocazione sul mercato, tanto da scivolare nell'inattività o nel lavoro irregolare.

Le dinamiche dell'occupazione

Come si è detto, l'andamento del tasso di occupazione (> 15 anni) nell'area della provincia di Roma nel periodo 2008-2014 ha avuto un trend costantemente discendente, mostrando una

relativa risalita solo nell'ultimo anno, per attestarsi tuttavia su un livello largamente inferiore ai valori pre-crisi e pari al 48,1% (Graf.1).

Grafico 1. Tasso di occupazione (>15 anni). Provincia di Roma, Regione Lazio e Italia. Anni 2008-2014



Fonte: elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat – RCFL

Nel 2014 il numero di persone occupate a Roma è conteggiato in 1.766mila, di cui 972mila uomini e 794mila donne.

Una particolare cautela va riservata alle valutazioni sul dato relativo alle variazioni degli occupati nelle annualità 2013 e 2014 nella provincia di Roma e nel Lazio, poiché la ricostruzione statistica delle serie regionali di popolazione del periodo 2002-2014, effettuata dall'Istat a seguito delle operazioni di revisione anagrafica finalizzate ad allineare la popolazione residente sulla base delle risultanze censuarie, ha comportato un aggiornamento delle anagrafi da parte dei Comuni nel periodo post-censuario ¹.

Queste operazioni di rettifica delle anagrafi hanno avuto come conseguenza un notevole recupero di persone re-iscritte (in quanto non censite ma effettivamente residenti nel comune alla data del Censimento) nel 2013 e soprattutto nel 2014, e quindi un repentino rialzo della popolazione residente nel periodo post-censuario dovuto non a fenomeni reali, ma a procedure amministrative di rettifica delle posizioni anagrafiche.

¹ A tale proposito si veda il Comunicato dell'Istat del 14 gennaio 2015 "Ricostruzione statistica delle serie regionali di popolazione del periodo 1/1/2002-1/1/2014", [HTTP://WWW.ISTAT.IT/IT/ARCHIVIO/145206](http://www.istat.it/it/archivio/145206)

Di conseguenza il rilevante incremento di occupati registrato a Roma e nel Lazio nel 2014 è da attribuire in una quota non trascurabile a questi aggiustamenti di tipo contabile piuttosto che esclusivamente agli andamenti del ciclo economico.

I fattori suddetti hanno avuto un impatto molto minore sul tasso di occupazione – meno sensibile per sua struttura a questo genere di influenze – che si può considerare dunque un indicatore certamente più equilibrato delle tendenze in atto.

Tabella 1. Occupati in totale e variazioni percentuali sull'anno precedente. Provincia di Roma, Regione Lazio e Italia. Anno 2004-2014

Anno	Occupati in totale			Variazioni %		
	Provincia di Roma	Regione Lazio	Italia	Provincia di Roma	Regione Lazio	Italia
2004	1.558.486	2.081.318	22.362.686			
2005	1.566.458	2.083.528	22.407.003	0,5	0,1	0,2
2006	1.588.925	2.115.024	22.757.586	1,4	1,5	1,6
2007	1.607.410	2.134.878	22.894.416	1,2	0,9	0,6
2008	1.644.045	2.184.588	23.090.348	2,3	2,3	0,9
2009	1.642.271	2.183.353	22.698.718	-0,1	-0,1	-1,7
2010	1.651.792	2.195.829	22.526.853	0,6	0,6	-0,8
2011	1.654.745	2.195.542	22.598.244	0,2	-0,0	0,3
2012	1.679.411	2.214.613	22.565.971	1,5	0,9	-0,1
2013	1.698.298	2.225.538	22.190.535	1,1	0,5	-1,7
2014	1.765.972	2.302.073	22.278.917	4,0 *	3,4 *	0,4

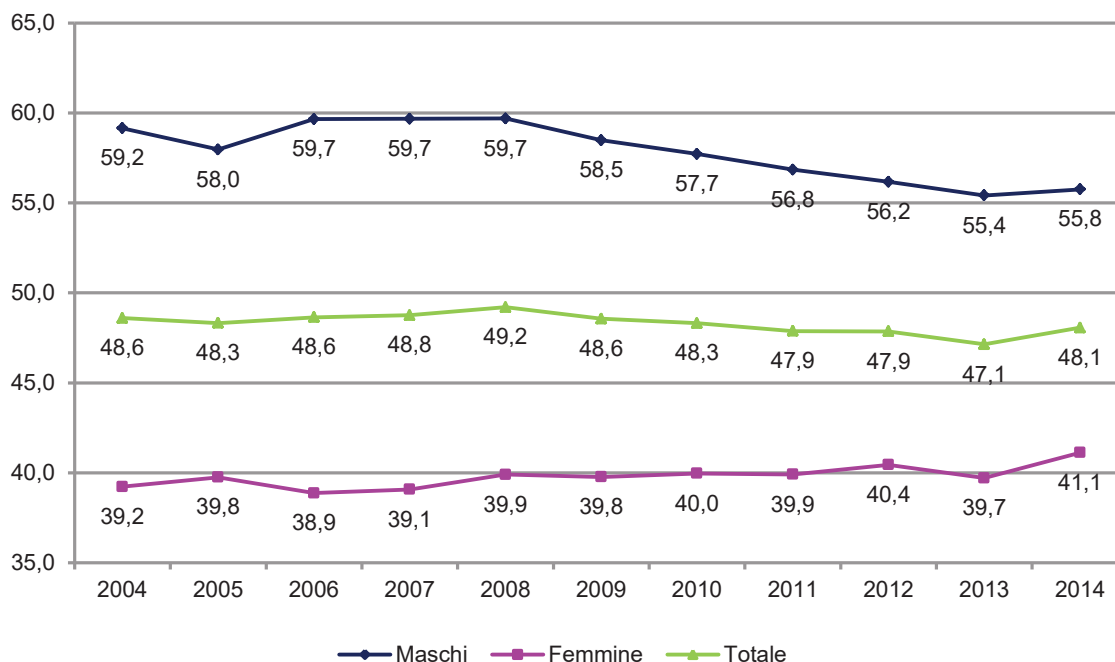
Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat – RCFL

*Dato spurio

In realtà, considerando che il dato relativo al 2014 tiene conto degli aggiustamenti di cui sopra e fotografa dunque correttamente il contesto alla luce degli aggiornamenti anagrafici, è realistico supporre che le variazioni repentine di popolazione – e di conseguenza di occupati – registrate negli ultimi 2 anni vadano modulate in modo da essere distribuite in maniera più appropriata anche negli anni precedenti, ottenendo così valori più aderenti alla reale evoluzione della situazione demografica e occupazionale.

In ogni caso nell'area romana si è certamente verificata una ripresa dell'occupazione e, tenendo conto delle premesse fatte, si possono comunque evidenziare le principali caratteristiche delle dinamiche occupazionali: da un lato la componente femminile, pur mantenendo tassi di occupazione di molto inferiori a quelli dell'altro sesso, ha mostrato a Roma una tenuta nel complesso migliore di quella maschile. Del resto, la massiccia perdita di posti di lavoro che ha colpito alcuni settori trainanti del mercato a forte prevalenza maschile (costruzioni, manifattura) non poteva risparmiare gli occupati uomini. Le donne hanno fatto registrare un ammontare di occupate costante e talvolta in lieve incremento anche negli anni peggiori della crisi, quando l'occupazione maschile è stata in forte difficoltà (Graf. 2).

Grafico 2. Tasso di occupazione per sesso. Provincia di Roma. Anni 2004-2014



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat – RCFL

L'incremento dell'occupazione è stato trainato inoltre da quello degli addetti di età compresa fra i 45 e i 64 anni, verosimilmente in conseguenza dell'allungamento della vita lavorativa indotto dai nuovi requisiti previdenziali, che hanno provocato la permanenza dei meno giovani al lavoro.

All'aumento degli occupati 'maturi' corrisponde una preoccupante diminuzione di giovani al lavoro (Tab. 3).

Tabella 3. Occupati secondo l'età. Composizione percentuale. Provincia di Roma, Regione Lazio e Italia. Anni 2008 e 2014

Età	2008			2014		
	Provincia di Roma	Regione Lazio	Italia	Provincia di Roma	Regione Lazio	Italia
15-24	4,4	5,0	6,3	2,8	3,0	4,2
25-34	23,2	23,4	23,9	18,1	18,5	18,4
35-44	32,4	31,8	31,7	30,5	30,3	29,6
45-54	25,6	26,1	25,8	29,8	29,6	29,9
55-64	12,7	12,2	10,6	16,6	16,5	15,7
> 64	1,7	1,6	1,7	2,3	2,2	2,1

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat – RCFL

La lettura della composizione percentuale degli occupati per classi di età mostra come le classi più basse (15-24 e 25-34 anni) abbiano registrato diminuzioni molto consistenti (e particolarmente accentuate fra le donne), a cui è corrisposto un aumento del peso delle classi più adulte.

Tanto a livello locale quanto a livello nazionale si rileva che i contributi alla crescita complessiva dell'occupazione sono significativi per gli occupati di 45-54 anni e soprattutto di 55-64, mentre appaiono negativi per i più giovani (Tab. 4).

Tabella 4. Contributi alla crescita degli occupati per età. Provincia di Roma, Regione Lazio e Italia. Anni 2008 e 2014

Età	2008-2014		
	Provincia di Roma	Regione Lazio	Italia
15-24	-1,4	-1,9	-2,2
25-34	-3,8	-3,9	-6,1
35-44	0,4	0,2	-3,1
45-54	6,4	5,1	3,0
55-64	5,1	5,2	4,6
> 64	0,7	0,7	0,3

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat – RCFL

A Roma e nel Lazio il contributo dei 35-44enni (la classe potenzialmente più promettente in termini formativi e di 'vitalità' lavorativa) appare scarso, seppure non negativo se confrontato con lo sconcertante -3,1 registrato a livello nazionale.

Nel complesso l'occupazione delle classi intermedie, fino a 54 anni, è aumentata in misura significativamente più contenuta rispetto ai più anziani, e l'occupazione maschile ha fatto registrare un incremento sensibilmente inferiore a quella femminile.

D'altra parte, gli esiti del clima economico sfavorevole sui tassi di occupazione sembrano aver colpito anche la componente straniera, generalmente caratterizzata da tassi di occupazione molto più elevati di quelli degli italiani. Nonostante, infatti, fra il 2008 e il 2014 sia a livello nazionale che nell'area romana il numero di occupati stranieri abbia fatto registrare un certo incremento, il ritmo di crescita ha subito un significativo rallentamento comportando una frenata all'aumento dei tassi di occupazione.

In realtà, il tasso di occupazione dei cittadini stranieri a Roma ha fatto registrare un arretramento di 2,8 punti fra il 2008 e il 2014, passando dal 69,4% al 66,6%. Un andamento simile hanno avuto i tassi di occupazione dei residenti di origine italiana, per i quali il valore è passato dal 47,9% del 2008 al 45,8% del 2014 (-2,1 punti) (Tab. 5).

Tabella 5. Tasso di occupazione secondo la cittadinanza. Provincia di Roma, Regione Lazio e Italia. Valori assoluti 2014 e variazioni percentuali sul 2008

Cittadinanza	2014			Variazione % 2008-2014		
	Provincia di Roma	Regione Lazio	Italia	Provincia di Roma	Regione Lazio	Italia
Italiani	45,8	43,9	41,6	-2,1	-2,3	-3,1
Stranieri	66,6	64,2	57,4	-2,8	-2,6	-8,5

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat – RCFL

Ben diversa è stata al contrario la dinamica dei tassi di occupazione a livello nazionale, dove il trend discendente del tasso riferito agli stranieri è stato molto rilevante e notevolmente più marcato di quello degli italiani. Nel contesto nazionale infatti il tasso di occupazione della popolazione straniera è diminuito nei sei anni di 8,5 punti (dal 65,8% al 57,4%), riduzione molto più ampia rispetto ai -3,1 punti rilevati fra gli italiani (da 44,7% al 41,6%). A determinare questo risultato nazionale ha influito in maniera decisiva la collocazione settoriale di tanta parte dei lavoratori immigrati soprattutto nelle aree del nord Italia, concentrati nell'industria e nell'edilizia, settori che hanno risentito in maniera massiccia della crisi economica di questi anni che ha comportato la chiusura di un numero elevatissimo di imprese impegnate in queste attività e, di conseguenza, la perdita di un numero molto elevato di posti di lavoro.

Alla diminuzione dei tassi di occupazione ha corrisposto un aumento notevole dei tassi di disoccupazione: a Roma il tasso nel complesso è passato dal 7% del 2008 all'11,3% del 2014. La componente italiana, tuttavia si è attestata all'11,1% mentre quella straniera ha raggiunto il 12,2%. L'incremento più accentuato si è registrato per la componente di origine italiana (+4,4 punti a fronte del +2,7 punti degli stranieri). L'andamento è notevolmente diverso se si guarda al quadro nazionale: qui il tasso di disoccupazione ha raggiunto il 12,7%, ma l'incremento dei disoccupati stranieri ha innalzato il tasso di disoccupazione a loro riferito al 16,9% (+8,4 punti fra il 2008 e il 2014), mentre ha raggiunto il 12,2% fra gli italiani, con un incremento di 5,6 punti per la componente autoctona della forza lavoro.

Traendo un bilancio si può dire tuttavia che, nonostante la continua contrazione, il tasso di occupazione degli stranieri sia nell'area romana che a livello nazionale resta comunque più alto di quello degli italiani. Come si è visto, infatti, esso si attesta a Roma sul 66,6% a fronte del 45,8% degli italiani, mentre nella media nazionale raggiunge il 57,4% contro il solo 41,6% dei cittadini di origine italiana. Certamente si può ritenere che gli effetti negativi sull'occupazione della recessione economica siano stati almeno in parte attutiti dall'andamento positivo dell'occupazione fra i lavoratori stranieri che, in controtendenza con il trend registrato fra gli occupati di origine italiana, ha mantenuto variazioni positive anche negli anni fra il 2008 e il 2014.

A Roma l'incremento positivo di occupati avutosi fra il 2008 e il 2014 (e pari al +7,4%) è da attribuirsi esclusivamente alla componente straniera. Nella media nazionale la perdita di circa 800mila posti di lavoro è stata addirittura tamponata da un aumento di occupati stranieri (+600mila). La maggiore quota di occupati tra gli stranieri dipende in misura rilevante dalla struttura della popolazione per età, concentrata nelle classi giovanili e centrali. A parità di classe di

età, difatti, gli stranieri presentano tassi di occupazione più elevati rispetto agli italiani dalla nascita soltanto tra i 15-24enni e, soprattutto, tra i 55-74enni.

Nella maggioranza dei casi e per tutte le diverse cittadinanze si tratta di posti di lavoro a bassa qualificazione e per i quali si rileva un sostanziale *educational/skill mismatch*: la collocazione professionale in molti casi non corrisponde ai livelli di istruzione e alla formazione raggiunta e, di conseguenza, le condizioni occupazionali e retributive risentono fortemente di questi fattori. Ciononostante il lavoro degli stranieri costituisce un asse fondamentale per taluni settori produttivi e per la tenuta complessiva del sistema previdenziale nazionale.

Il ricorso alla cassa integrazione

L'andamento della cassa integrazione si può considerare un termometro parziale delle difficoltà incontrate dalle imprese nel proseguire la propria attività e la lettura di tali dati può, dunque, contribuire a fornire un quadro di alcuni dei settori maggiormente toccati dalla stagnazione dei mercati.

Anche tenendo in considerazione che vi sono molti settori e aziende tuttora non coperti dalla possibilità di ricorrere a tale strumento e soprattutto che sono ancora numerosissimi i lavoratori che – per la tipologia contrattuale atipica con cui sono assunti – non possono accedere a questo ammortizzatore sociale, si deve rilevare che l'incremento registrato a Roma fra il 2008 e il 2014 è stato notevole e le ore autorizzate nel 2014 – e in buona parte del 2015 – resta su livelli di molto superiori agli standard degli anni precedenti la crisi.

Basti pensare che le ore complessive di cassa integrazione autorizzate sono passate nella provincia di Roma da un livello pari a circa 4 milioni 800mila del 2008 ai 28 milioni 980mila del 2009 e in un crescendo progressivo ai 56 milioni 340mila del 2014 (Tab. 6).

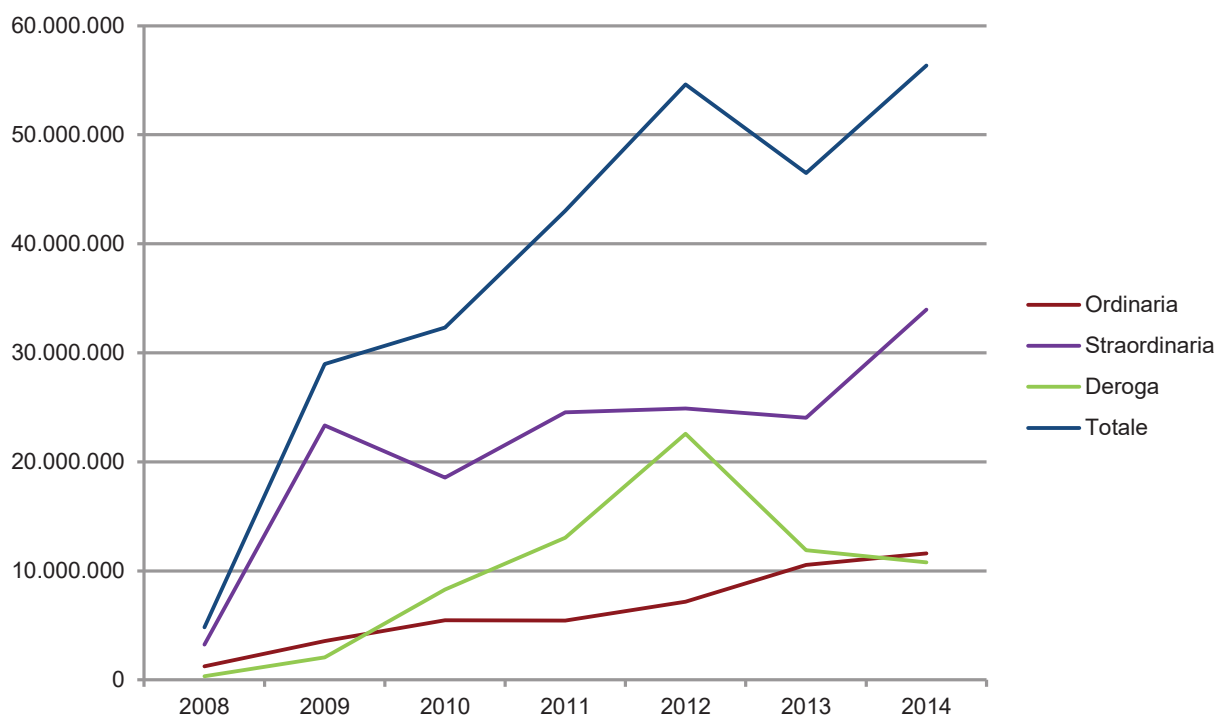
Tabella 6. Ore di cassa integrazione autorizzate secondo la tipologia. Provincia di Roma. Anni 2008-2014

Tipologia	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Ordinaria	1.254.041	3.572.697	5.473.018	5.444.012	7.163.730	10.561.757	11.600.935
Straordinaria	3.232.126	23.335.949	18.546.061	24.554.466	24.884.143	24.047.027	33.964.661
Deroga	330.801	2.069.932	8.286.667	13.044.316	22.577.306	11.894.063	10.774.107
Totale	4.816.968	28.978.578	32.305.746	43.042.794	54.625.179	46.502.847	56.339.703

Fonte: elaborazioni su dati Inps, Osservatorio sulla CIG - Ore autorizzate

Solo nel 2013 si è registrata una lieve flessione dovuta soprattutto alla riduzione della cassa in deroga – cioè destinata al sostegno di imprese o lavoratori non interessati (per ragioni settoriali o di ampiezza dell'impresa) dalla normativa sulla cassa integrazione guadagni –, accompagnata tuttavia da un ulteriore aumento della CIG ordinaria. Nel 2014 il trend complessivo è tornato a crescere sostanzialmente per l'aumento della cassa integrazione straordinaria (Graf. 3).

Grafico 3. Ore di Cassa integrazione autorizzate secondo la tipologia. Provincia di Roma. Anni 2008-2014



Fonte: elaborazioni su dati Inps, Osservatorio sulla CIG - Ore autorizzate

Dell'intero ammontare di ore autorizzate la quota più massiccia è costituita dalla CIG straordinaria, che da sola rappresenta più del 60% di tutta la richiesta di sostegno delle aziende. Inoltre proprio la CIG straordinaria e quella in deroga hanno fatto registrare fra il 2009 e il 2014 gli incrementi più significativi: basti pensare che in questo periodo le ore di cassa in deroga autorizzate sono aumentate del 420% (+8milioni 700mila ore), mentre le ore di CIG straordinaria sono arrivate a 33milioni 965mila, con un aumento pari a 10milioni 600mila ore (+45,5%).

Complessivamente al totale ammontare di ore di CIG raggiunto nel 2014 corrisponde un stima di circa **33mila lavoratori equivalenti a zero ore** (considerando un orario di lavoro medio annuale di 1.702 ore), che hanno affrontato l'incertezza di questa condizione oltre alla ridotta retribuzione che l'essere posti in cassa integrazione comporta.

Considerando unitamente questo segmento di mercato del lavoro in difficoltà e tutti coloro che non hanno un'occupazione e la stanno cercando si può valutare una stima della consistenza di **un'area di difficoltà lavorativa** e di conseguenza di sofferenza economica nella provincia di Roma pari a circa 258mila persone, ossia il 13% circa della forza lavoro complessiva (Tab. 7).

Tabella 7. Area di difficoltà lavorativa. Provincia di Roma. Anno 2014

Condizione	v.a.	% sulla forza lavoro
Lavoratori in CIG a zero ore	33.102	
In cerca di occupazione	224.875	13,0
Totale	257.977	

Fonte: elaborazioni su dati Istat – RCFL e Inps, Osservatorio sulla CIG - Ore autorizzate

Le dinamiche della disoccupazione e i Neet²

Il 2008 è stato per Roma l'anno di svolta e di ritorno alla crescita della quota di popolazione in cerca di lavoro. Questa tendenza, evidenziata da un aumento del numero di disoccupati pari al 24,3% rispetto al 2007, è proseguita anche negli anni successivi anche se con minore intensità.

Fra il 2008 e il 2014 le persone in cerca di lavoro nell'area romana sono aumentate di circa 100mila unità, con un incremento pari all'82,1% raggiungendo la cifra di quasi 225mila persone (Tab. 8).

Tabella 8. Persone in cerca di occupazione e tasso di disoccupazione. Provincia di Roma, Regione Lazio e Italia. Anni 2004-2014

Anno	Persone in cerca di occupazione			Tasso di disoccupazione		
	Provincia di Roma	Regione Lazio	Italia	Provincia di Roma	Regione Lazio	Italia
2004	125.286	178.164	1.944.135	7,4	7,9	8,0
2005	123.271	174.580	1.877.292	7,3	7,7	7,7
2006	123.059	172.095	1.654.297	7,2	7,5	6,8
2007	99.378	145.600	1.480.901	5,8	6,4	6,1
2008	123.505	176.282	1.664.316	7,0	7,5	6,7
2009	142.175	199.896	1.906.556	8,0	8,4	7,7
2010	161.497	221.710	2.055.718	8,9	9,2	8,4
2011	152.486	210.009	2.061.298	8,4	8,7	8,4
2012	184.266	262.776	2.691.016	9,9	10,6	10,7
2013	210.857	302.749	3.068.664	11,0	12,0	12,1
2014	224.875	329.018	3.236.007	11,3	12,5	12,7

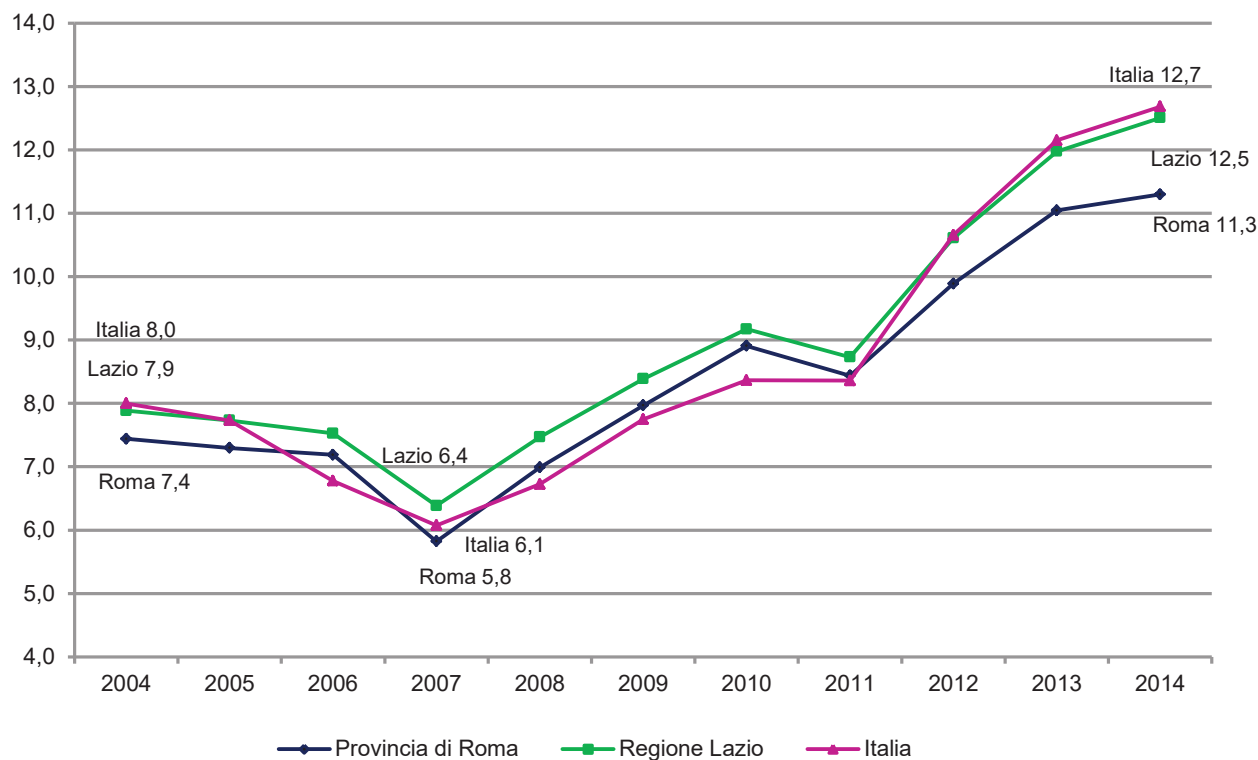
Fonte: elaborazioni su dati Istat – RCFL

Dopo il picco del 2012 (+32mila persone in cerca di lavoro), seguito da un livello altrettanto elevato nel 2013 (+26mila), l'incremento dei disoccupati nel 2014 si è attestato sulle 14mila unità in più, con una netta prevalenza di uomini. Di conseguenza, la maggiore offerta di lavoro si è riflessa, almeno in parte, sul tasso di disoccupazione che rallentando il suo tasso di crescita, si è attestato

² Neet= acronimo di "Not (engaged) in Education, Employment or Training"; (Non lavorano, non studiano, non sono coinvolti in attività di formazione)

all'11,3%, ben al di sotto quindi dei valori regionale e nazionale (rispettivamente pari a 12,5% e 12,7%) (Graf. 4).

Grafico 4. Tasso di disoccupazione. Provincia di Roma, Regione Lazio e Italia. Anni 2004-2014



Fonte: elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat – RCFL

Resta il fatto, tuttavia, che il tasso di disoccupazione continua ad essere molto elevato e raggiunge l'11,7% fra le donne e il 48,9% fra i giovani di età compresa fra i 15 e i 24 anni.

È importante sottolineare come la sola lettura del tasso di disoccupazione non sia in grado di fornire indicazioni sufficienti sulle dinamiche complessive del mercato del lavoro: questo indicatore infatti, che considera le persone alla *ricerca attiva* di un lavoro, tende ad essere maggiormente influenzato dalle scelte individuali e dunque dalla fiducia che gli individui hanno nella possibilità che i propri sforzi nella ricerca di un impiego trovino un riscontro nel breve/medio periodo.

Ciò significa che – pur potendo apparire un paradosso – nei momenti di crisi economica il tasso di disoccupazione può avere un andamento decrescente e, al contrario, potrebbe crescere quando il ciclo economico tende ad avere una ripresa, per effetto delle valutazioni sull'aspettativa che le proprie azioni di ricerca possano riprendere ad andare a buon fine.

Per questo una lettura più adeguata del dato sulla dinamica dei tassi di disoccupazione si ottiene analizzando da un lato le tipologie di soggetti che compongono il segmento di persone in cerca di

occupazione e dall'altro valutando le dinamiche che attraversano il bacino della popolazione inattiva.

Ciò detto, si rileva che una quota preponderante dell'incremento delle persone in cerca di lavoro avvenuto fra il 2008 e il 2014 è composta da soggetti con precedenti esperienze lavorative al momento terminate: si tratta di quasi 70mila persone (+125%) in prevalenza uomini. È evidente il grande peso avuto dai licenziamenti e dalla messa in mobilità tra gli ex occupati a tempo indeterminato e dalla conclusione dei contratti a tempo determinato fra i lavoratori temporanei.

È cresciuto, seppur meno intensamente, anche il numero di quanti sono alla ricerca della loro prima occupazione (+75,7%), mentre ben più limitato appare l'incremento di persone che si sono attivate dopo un periodo più meno prolungato di inattività (+19,5) (Tab. 9).

Tabella 9. Persone in cerca di occupazione secondo la condizione e il sesso. Provincia di Roma. Composizione percentuale al 2014. Variazioni assolute e percentuali. Anni 2008-2014

Condizione	Composizione % al 2014	Variazioni 2008-2014					
		v.a.			%		
		Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
In cerca, con precedenti esperienze, ex-occupati	56,0	45.989	23.991	69.980	152,9	92,8	125,1
In cerca, con precedenti esperienze, ex-inattivi	18,7	3.133	3.704	6.836	25,8	16,1	19,5
In cerca, senza precedenti esperienze	25,3	16.479	8.074	24.554	140,6	39,0	75,7
Totale	100,0	65.602	35.769	101.370	121,6	51,4	82,1

Fonte: elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat – RCFL

D'altra parte, l'osservazione dei contributi alla crescita dell'ammontare delle persone in cerca di lavoro, conferma che a Roma il peso maggiore si riferisca agli ex occupati, mentre appare di scarsa entità l'apporto fornito dagli ex inattivi precedentemente occupati, il che costituisce un preoccupante campanello d'allarme verso la tendenza – negli anni passati meno rilevante a Roma rispetto alla media nazionale – a rimanere nello stato di inattività, probabilmente per sfiducia nella possibilità di trovare una nuova occupazione.

In effetti il segmento di popolazione potenzialmente in età lavorativa ma in condizione di inattività ha fatto registrare nell'area romana un rilevante incremento proprio fra il 2008 e il 2014, a testimonianza di quanto il clima economico recessivo abbia influito sulle scelte di una quota non trascurabile di cittadini: gli inattivi di 15-64 anni sono cresciuti di 2,4 punti nei sei anni, ma ciò che appare più rilevante è l'entità dell'aumento di quanti dichiarano di cercare un lavoro ma non attivamente (+84,4%), seguiti dagli inattivi che non cercano un'occupazione ma sarebbero disponibili a lavorare (Tab. 10).

Tabella 10. Inattivi di 15-64 anni secondo la tipologia di inattività. Provincia di Roma. Anni 2008 e 2014

Condizione	2008	2014	Variazione %
Inattivi in età lav., cercano non attivamente	51.983	95.877	84,4
Inattivi in età lav., cercano attivamente ma non disponibili	22.092	17.016	-23,0
Inattivi in età lav., non cercano ma disponibili	76.416	90.840	18,9
Inattivi in età lav., non cercano e non disponibili (anche militari e inabili)	693.829	661.249	-4,7
Totale	844.320	864.982	2,4

Fonte: elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat – RCFL

Entrambe le tipologie configurano una condizione di scarsa fiducia nell'effettiva possibilità di trovare un'occupazione: più di 186mila persone sono nel 2014 in questa condizione che sta coinvolgendo – a differenza del passato – una quota crescente di popolazione di sesso maschile, tradizionalmente meno incline a scivolare nello stato di inattività per ragioni pratiche e culturali.

L'effetto scoraggiamento trova conferma nell'analisi delle ragioni della mancata ricerca di un impiego: se nel 2008 la convinzione di non riuscire a trovare un lavoro era indicata dal 21,6% degli inattivi, questo dato balza al 39,5% nel 2014 (Tab. 11).

Tabella 11. Motivi della mancata ricerca di un'occupazione. Inattivi di 15-64 anni. Provincia di Roma. Anni 2008 e 2014

Motivi	2008	2014
Formazione, inizierà o riprenderà lavoro in futuro	25,6	12,8
Malattia, inabilità, motivi personali	18,4	16,4
Maternità, cura, famiglia	12,9	9,0
Pensionato	3,7	0,8
Ritiene di non trovare lavoro	21,6	39,5
Non interessato	6,7	4,1
Aspetta esiti passate azioni di ricerca	11,1	17,4
Totale	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat – RCFL

Ciò significa che un numero sempre più ampio di persone di fronte alle crescenti difficoltà a trovare un impiego rinuncia a cercarlo e si adegua ad una condizione di inattività nonostante la giovane età.

Considerando questi soggetti come parte di un universo di persone assimilabili alla sfera delle forze di lavoro potenziali si può estendere la definizione standard del tasso di disoccupazione (che include solo le persone alla "ricerca attiva di un lavoro"). Se dunque oltre ai disoccupati che soddisfano la definizione ufficiale si prendono in considerazione anche parte degli attuali inattivi –

ossia coloro che cercano un'occupazione ma non "attivamente" – e gli inattivi disponibili a lavorare – cioè gli scoraggiati convinti di non riuscire più a trovare un lavoro – nell'area romana si raggiunge la cifra di circa *411mila persone che si possono definire in "sofferenza occupazionale"* e un **tasso di mancata partecipazione al lavoro (definizione Eurostat)³ pari al 18,9%** (Tab. 12).

Tabella 12. Indicatori complementari alla disoccupazione. Provincia di Roma, Regione Lazio e Italia. Anni 2008 e 2014

	Indicatori complementari			
	Persone disponibili che non partecipano al lavoro (a)		Tasso di mancata partecipazione al lavoro (b)	
	2008	2014	2008	2014
Provincia di Roma	250.843	411.073	13,2	18,9
Regione Lazio	371.924	601.476	14,5	20,7
Italia	4.261.892	6.590.963	15,6	22,8

Fonte: elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat – RCFL

(a) Disoccupati+parte delle Forze di lavoro potenziali

(b) Disoccupati+parte delle Forze di lavoro potenziali/Forze di lavoro allargate

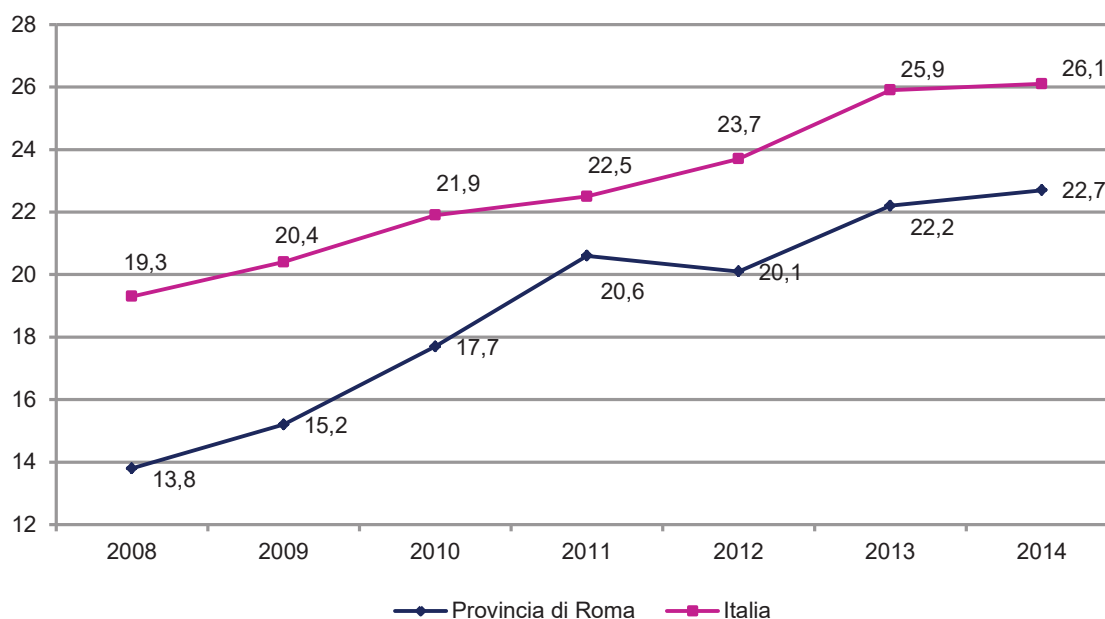
Questo indicatore (che raggiunge nella media nazionale il 22,8%) ha dunque un'accezione più ampia rispetto al tasso di disoccupazione e permette di cogliere anche quella parte di popolazione inattiva che è potenzialmente disponibile a lavorare. Le forze di lavoro potenziali, definite seguendo la metodologia standardizzata a livello europeo, danno conto degli individui che mostrano comunque un "attaccamento" al mercato del lavoro. Tale aggregato assume una rilevanza particolare in Italia, dove sono estesi i fenomeni di "scoraggiamento", nonché i comportamenti attendisti degli esiti di passate azioni di ricerca.

Fra il 2008 e il 2014 la consistenza del numero di persone disponibili che non partecipano al lavoro si è ampliata notevolmente e, se gran parte dell'incremento è dovuto alla crescita del numero di disoccupati, una quota non trascurabile è da attribuire alla crescita di quest'area di inattività indotta dal clima economico generale.

Strettamente connessa a queste dinamiche che riguardano il complesso degli inattivi è la tematica dei cosiddetti *Neet*, cioè di quanti oltre ad essere non occupati non si collocano in percorsi di istruzione o formazione, con particolare riguardo alle fasce giovanili (Graf. 5).

³ Tasso di mancata partecipazione al lavoro (definizione Eurostat): disoccupati 15-74 anni + parte delle Forze di lavoro potenziali 15-74 anni (inattivi che non cercano lavoro nelle 4 settimane ma disponibili a lavorare) / Forze di lavoro 15-74 anni + parte delle Forze di lavoro potenziali 15-74 anni (inattivi che non cercano lavoro nelle 4 settimane ma disponibili a lavorare) *100. Si veda: Eurostat, New measures of labour market attachment - 3 new Eurostat indicators to supplement the unemployed rate, "Statistics in Focus" N. 57, 2011, p. 2.

Grafico 5. Incidenza dei giovani Neet* di 15-29 anni. Provincia di Roma e Italia. Anni 2008-2014



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat – RCFL

*Neet: non occupati e non in istruzione/formazione

Anche nel 2014 è proseguito il trend in crescita della quota di giovani tra i 15 e i 29 anni che non lavora, non studia né è coinvolta in attività formative. Tale tendenza, che ha riguardato pesantemente tutti gli ambiti territoriali, ha avuto inizio nel 2008, quando a Roma da un'incidenza sulla popolazione della stessa età del 13,8% si è passati, in una rapida progressione, a valori superiori al 22%: nel 2014 infatti i Neet rappresentano a Roma il 22,7% dei giovani di questa fascia di età, un valore certamente più contenuto rispetto alla media regionale (24,3%) e nazionale (26,2%), ma pur sempre molto elevato e notevolmente più alto dei valori di inizio periodo.

In termini numerici la quota di giovani che non si trovano né in condizione lavorativa né in formazione ha raggiunto la ragguardevole cifra di circa 143mila a Roma e ben 2 milioni e 400mila sull'intero territorio nazionale. Nell'area romana, d'altra parte, l'incremento rispetto al 2008 è stato piuttosto rilevante (+78,7%) e pari a circa 63mila giovani in più (Tab. 13).

Tabella 13. Neet* di 15-29 anni. Provincia di Roma. Valori assoluti e variazioni percentuali. Anni 2008 e 2014

	2008	2014	Variazioni %
Provincia di Roma	79.953	142.901	78,7
Italia	1.818.622	2.413.297	32,7

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat – RCFL

*Neet: non occupati e non in istruzione/formazione

La quota di donne fra i giovani Neet si attesta sul 52% circa e, contrariamente a quanto ci si potrebbe aspettare, non si tratta esclusivamente di giovani con un livello di formazione medio o basso: a Roma il 17% di loro ha già acquisito un titolo universitario e ben il 54% ha un diploma superiore.

La condizione di Neet riguarda in parte giovani in cerca di lavoro, ma è in proporzioni considerevoli assimilabile alla condizione di inattività, nonostante il titolo di studio. Nel complesso, circa il 48% dei giovani Neet nella provincia è inattivo e più del 23% si può collocare nella condizione di scoraggiamento.

Le condizioni di vischiosità in ingresso nel mercato del lavoro e l'accresciuta difficoltà a permanere nello stato di occupato anche in un'area come quella che gravita intorno a Roma – che presumibilmente presenta opportunità d'impiego in qualche modo più dinamiche di altre zone del Centro e Sud Italia – hanno sospinto anche una porzione non irrilevante di giovani con migliori potenzialità di collocazione lavorativa a interrompere il loro percorso formativo, per ricercare un'occupazione o peggio per arrendersi all'inattività.